

interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà". In particolare, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti¹, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampà" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Si cita, altresì, l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)², ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

4. **Crotone:** i sodalizi mafiosi crotonesi sono caratterizzati da una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d'azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Con riguardo al traffico di stupefacenti, si sono registrati collegamenti con esponenti della criminalità campana e straniera. Si segnala l'operazione del 4 giugno 2013 che ha permesso l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentacinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare il nuovo assetto della cosca dei "Vrenna-Ciampà-Bonaventura". Inoltre, è stato accertato il controllo posto in essere nelle attività di trasporto di componenti delle pale eoliche e la creazione insieme ai "Megna" di una "cassa comune" nella quale far confluire i proventi delle attività illecite. Si cita, altresì, l'operazione del 29 ottobre 2013 che ha permesso la disarticolazione della cosca "Comberiatì" di Petilia Policastro grazie all'arresto di diciannove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio.
5. **Vibo Valentia:** la situazione nel vibonese continua ad essere caratterizzata dal forte dinamismo criminale delle cosche, pur nella confermata supremazia di quella dei "Mancuso" di Limbadi, storicamente legata ai "Piomalli-Molè" di Gioia Tauro (RC); attorno ad essa ruotano gli altri gruppi locali particolarmente attivi, nel capoluogo, nei settori dell'usura e delle estorsioni in pregiudizio di esercizi commerciali e di imprenditori aggiudicatari di appalti per lavori e forniture pubbliche. Con riguardo al traffico di stupefacenti, era già stato documentato il perfezionamento di accordi con cartelli colombiani operanti all'estero al fine dell'introduzione in Italia di ingenti quantità di cocaina.

Si registrano numerosi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, che evidenziano il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri; in tale prospettiva, rappresenta un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa il numero di Consigli comunali commissariati. Nel 2013 sono stati posti in gestione commissariale i seguenti Consigli comunali: Melito Porto Salvo (RC), Siderno (RC), Casignana (RC), Montebello Jonico (RC), San Luca (RC), Ardore (RC), Taurianova (RC), Cirò (KR) e San Calogero (VV).

¹La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampà".

²Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di sodalizi criminali stranieri, si registra la presenza di gruppi allogegni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in “nero” nel settore agricolo.

La criminalità diffusa in Calabria è una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale alimentano fenomeni di devianza, che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2013 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero delle operazioni antidroga (673 operazioni con un incremento del 13,68% del 2012) ed un conseguente aumento della quantità complessiva di sostanze stupefacenti sequestrate (3.190,14 kg. con un incremento del 16,69% rispetto all'anno precedente).

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono del maggiore potere mafioso e della più profonda tradizione 'ndranghetistica delle cosche operative in altre province calabresi: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **Capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, ancora, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni³.
- **Comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi.
- **Alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua a registrarsi la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto.
- **Basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove si registra la presenza di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Si segnala l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)⁴, ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca, che fa registrare diramazioni nel centro e nel nord Italia.

Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito". Si riscontra, poi, l'operatività dei "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attivi nel settore degli stupefacenti. Quest'ultimo gruppo sarebbe legato alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e "Procopio-Lentini" del soveratese. Permane una situazione di criticità in questa zona in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese facenti capo alla cosca "Sia-Procopio-Lentini"⁵.

³Si segnala l'operazione che il 2 ottobre 2012 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentadue persone. L'indagine ha documentato come i gruppi criminali appartenenti alle famiglie "Abruzzese-Passalacqua" siano "fidelizzate" e principale riferimento di altre organizzazioni dedite al narcotraffico, in particolare nelle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona.

²Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale.

⁵L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali: l'uccisione dei fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuto in data 11.06.2010; l'uccisione di Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; l'uccisione di Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel

- **Nell'area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe"; nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell'ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale.
- **Comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002).

Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo" e a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiasse, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche "Giampà'-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà". Al riguardo, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti⁶, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampà" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito attraverso il loro specifico apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

Si segnala, in generale, come il lucroso settore del traffico degli stupefacenti venga gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagni calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane⁷.

maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Valleflorita, erede della cosca Tolone, vicino alle cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

⁶ La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampà".

⁷ Si segnala l'operazione dell' 11 gennaio 2012 ha permesso di eseguire ventitre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsione. Le indagini hanno documentato come affiliati alla

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2013 Lamezia Terme (CZ) – La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Medusa”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio e tentato omicidio. L’operazione ha permesso di individuare gli autori di vari episodi delittuosi avvenuti nel 2011 da ricondursi ad interferenze del gruppo criminale facente capo ai “Torcasio” nella riscossione delle estorsioni ad imprenditori già vittime del contrapposto gruppo “Giampà”.

1° febbraio 2013 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno (RC), ricercato dall’aprile 2010, nell’ambito dell’operazione “All Inside”, avendo svolto funzioni operative di primo piano nell’ambito del sodalizio in argomento, curando la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti in nome e per conto dei vertici della predetta cosca.

15 febbraio 2013 - Saarbrücken (Germania) -La Polizia tedesca, su attivazione dell’**Arma dei Carabinieri**, ha arrestato il latitante Sestito Davide, affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi”, ricercato dal 10 maggio 2012, in quanto sfuggito alla cattura in occasione dell’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere. Lo stesso era ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere.

27 marzo 2013 - Catanzaro e provincia, Vibo Valentia e provincia, Reggio Calabria e provincia, Roma, Como e Milano - La Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “overseas”, a seguito di indagini finalizzate a riscontrare infiltrazioni mafiose nella realizzazione di immobili residenziali turistici sulle coste tirreniche e ioniche, ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di nove soggetti e sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, quote societarie, rapporti bancari ed attività economiche per un valore di circa 40 milioni di euro. Gli accertamenti svolti hanno permesso di appurare l’ingerenza della cosca “Sia – Lentini – Procopio” sui lavori da realizzare lungo le coste ioniche e dei “Mancuso” sulle coste tirreniche;

31 maggio 2013 - Catanzaro- La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 8 persone (2 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 2 di divieto di dimora nel comune di residenza), ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso nei reati di usura ed estorsione con l’aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di documentare come l’attività usuraria fosse consumata da un gruppo, a struttura familiare, con collegamenti ad ambienti di criminalità organizzata della provincia crotonese.

3 luglio 2013 - Catanzaro e Udine -La Polizia di Stato,nell’ambito dell’operazione “Free Boat Itaca”,unitamente a personale dell’**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19persone (17 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca “Gallace” nonché il sindaco di Badolato (CZ), ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L’attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca, operante nel basso versante jonico catanzarese con epicentro in Guardavalle, federata con le cosche reggine dei “Leuzzi” di Stignano (RC) e “Ruga” di Monasterace (RC), con diramazioni nel centro e nord Italia.

cosca “Piromalli” gestissero il traffico di stupefacenti sul versante tirrenico mentre affiliati ai “Ruga” di Monasterace (RC) controllassero il lato jonico della provincia.

26 luglio 2013 - Catanzaro e territorio nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Perseo", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 persone (di cui 16 già detenute e 2 poste agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti⁸, nel corso della sanguinosa contrapposizione tra la cosca dei "Giampà" ed il sodalizio dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri, per conseguire l'egemonia criminale nel comprensorio lametino. Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito attraverso il loro specifico apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

11 settembre 2013 -Lamezia Terme (CZ), Gizzeria (CZ), Palmi (RC), Gioia Tauro (RC), Sellia Marina (CZ), Montecatini Terme (PT), Cerreto Guidi (FI), Buggiano (PT) -LaGuardia di Finanza, in collaborazione con la **Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "Ammit" condotta nei confronti di soggetti organici alla 'ndrina dei "Molé" di Gioia Tauro, ha complessivamente sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 44 milioni di euro, di cui oltre 6 milioni nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro.

7 ottobre 2013 -Lamezia Terme (CZ)- La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Insert Coin", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di 2 persone affiliate alla consorteria "Giampà-Notarianni", ritenute responsabili, a vario di titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare alcuni atti estorsivi messi in atto nei confronti del titolare di un bar e del titolare di una ditta di locazione di slot machine. Le somme ricavate dalle estorsioni venivano utilizzate anche per far fronte alle esigenze dei consociati sottoposti a regime detentivo.

⁸ La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso, un affiliato alla cosca "Giampà".

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non fa registrare leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** sono sempre operativi i “Bruni-Abbruzzese” denominati “Zingari”, collegati con l'omologo gruppo operante in Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti

Si registra, inoltre, l'operatività delle consorterie mafiose rappresentate dai “Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo”⁹, attive anche nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna**. Il citatocartello criminale - che nel passato ha visto i “Perna” in conflitto con i “Lanzino-Ruà” - è fortemente compatto ed interessato, in particolare, all'usura, alle estorsioni e al riciclaggio dei relativi proventi. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 17 luglio 2013 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso e di aver fattivamente collaborato con la cosca “Perna-Cicero”, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche a Cosenza e nei paesi limitrofi attraverso il capillare controllo del territorio ed altrettanto precisa pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori.

Dopo la cattura, in distinte operazioni, di Franco Bruzzese e di Ettore Lanzino nel 2012¹, ritenuti capi delle due organizzazioni criminali egemoni sul capoluogo e con notevole influenza su tutta la provincia (in particolare, i “Lanzino” sulla costa tirrenica e i “Bruzzese” sulla costa ionica), non si sono registrate nuove evidenze investigative utili a definire nuovi assetti. Si evidenzia, tuttavia, l'operazione che il 20 novembre ha consentito di dare esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata ed altri reati. Tra le persone sottoposte al provvedimento di fermo risulta anche Adolfo D'Ambrosio, reggente della cosca facente capo al pluripregiudicato Ettore Lanzino.

- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'operatività della cosca “Muto”¹⁰ e delle cosche, ad essa satelliti, dei “Serpa” a **Paola**, dei “Gentile” ad **Amantea** e dei “Chirillo” di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. È confermata, altresì, l'influenza dei sodalizi del capoluogo anche nell'area tirrenica della provincia. A **Paola** (CS), in particolare, risultano consolidati i rapporti tra i “Serpa” ed i cosentini “Bruni”. Al riguardo, si segnala l'operazione conclusa il 12 luglio 2013 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione aggravata, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento amministrativo, concussione, istigazione alla corruzione ed altri gravi reati. Le indagini hanno permesso di sferrare un duro colpo ad esponenti e fiancheggiatori della cosca facente capo a Franco Muto nonché di documentare il pervasivo condizionamento dell'amministrazione comunale di Scalea¹¹.

¹ In data 27 agosto 2012 è stato tratto in arresto il latitante Bruzzese Franco, reggente degli “Zingari”, mentre Lanzino Ettore è stato arrestato il 16 novembre 2012.

² La cosca “Muto” è stata destinataria di un provvedimento di confisca eseguito in data 28 maggio 2012 dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “Hummer”, che ha interessato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38 milioni di euro.

³ A seguito dell'operazione “Plinius” del 12 luglio 2013 il consiglio comunale di Scalea è stato sciolto e posto in gestione commissariale con D.P.R. 25.02.2014.

- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** si registra l'operatività di un cartello criminale guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò" di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 19 giugno 2013 ha permesso di trarre in arresto 28 soggetti affiliati alla cosca "Acri-Morfò", facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nonché di documentare la capacità della consorterìa criminale di conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona, anche attraverso il condizionamento elettorale.

La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei "Forastefano-Portoraro-Faillace" di **Cassano allo Jonio**, attiva in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e da anni contrapposta agli "Abruzzese". Nel **cassanese** continua a registrarsi anche l'operatività della famiglia di origine rom "Bevilacqua".

- A **Corigliano Calabro**¹² si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti "Abruzzese", i quali sostengono la locale cosca "Mollo-Conocchia-Guidi"¹³. Si registra l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe recentemente avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali i "Farao-Marincola" di Cirò (KR), oltre che con i già citati "Bruni-Abruzzese".
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche "Recchia" ed "Impieri", che al momento non risultano in contrapposizione.

Si segnalano i tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti delle cosche del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, operativi nel settore degli stupefacenti, delle armi, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'est-Europa e del nord-Africa.

¹²Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

¹³Si segnala l'efferato triplice omicidio avvenuto a Cassano allo Jonio il 19 gennaio 2014 quando sono stati uccisi Giuseppe Iannicelli (pregiudicato per reati associativi, spaccio di sostanze stupefacenti, armi e reati contro il patrimonio), la sua convivente ed il nipotino di appena tre anni. I corpi sono stati rinvenuti, carbonizzati, all'interno di una vettura data alle fiamme in un casolare abbandonato nel citato comune.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 gennaio 2013 - Castrovillari (CS) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di produzione, traffico e detenzione di stupefacenti. Gli stessi sono familiari del detenuto Abbruzzese Francesco, capo dell'omonimo gruppo egemone nella sibaritide e nell'alto Jonio cosentino. Sono state, inoltre, sequestrate 5 autovetture utilizzate dagli indagati nell'attività di trasporto dello stupefacente.

13 febbraio 2013 - Cosenza, Rende (CS), San Fili (CS), Cetraro (CS), Bianchi (CS), Melicucco (RC) -LaGuardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Sherpa", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (3 in carcere e 5 agli arresti domiciliari). L'indagine ha consentito di individuare e disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed all'usura.

24 maggio 2013 - Cassano allo Jonio (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, per detenzione abusiva di armi, ricettazione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, due affiliati alla cosca "Forastefano", operante in Cassano allo Jonio. I predetti sono stati individuati e bloccati in un casolare, venendo trovati in possesso di alcune armi, oggetto di furto, kg. 5,3 di eroina, gr. 500 di cocaina, kg. 3 di marijuana, kg. 1,1 di hashish nonché uno scooterprivo di targa e verosimilmente provento di furto.

19 giugno 2013 - Cosenza, Vigevano (PV), Viterbo, Parma e Cuneo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Stop", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 persone (di cui 5 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione armi comuni da sparo e da guerra, ricettazione, illecita concorrenza, estorsione, rapina, detenzione di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e violenza nei confronti di elettori per costringerli ad esprimere il voto nei confronti di uno specifico candidato. Le indagini hanno permesso di acclarare le responsabilità della pericolosa consorteria criminale operante nella provincia facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nel conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona anche attraverso il sistematico ricorso all'intestazione fittizia di beni, società ed attività commerciali, perpetrando delitti contro il patrimonio (specialmente estorsioni) e contro la persona. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi di beni immobili, mobili, società, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro.

26 giugno 2013 - Corigliano Calabro (CS), Rossano (CS), Napoli, Salerno, Como, Torino, Milano, Catanzaro, Livorno e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cocktail", ha dato esecuzione a 13 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti soggetti e ha eseguito il sequestro di beni mobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo di 13 milioni e 400 mila euro. L'attività svolta ha permesso di individuare un sistema di frode attuato mediante acquisto di prodotti senza l'applicazione dell'IVA ed, in alcuni casi, in sospensione di accisa: con l'ausilio di "cartiere", attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti tra le società facenti parte del gruppo criminale, non venivano versate imposte e contributi per compensazione con il credito I.V.A. che, in tal modo, era stato fraudolentemente generato.

12 luglio 2013 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 persone (di cui 2 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi, rapina aggravata, corruzione aggravata, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento amministrativo, concussione, falso, istigazione alla corruzione, minaccia, reati aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2010, hanno permesso di sferrare un duro colpo ad esponenti e fiancheggiatori della cosca facente capo a Franco Muto, operante sulla costa tirrenica cosentina. Nel corso dell'operazione sono state poste sotto sequestro numerose società ed aziende, beni immobili, imbarcazioni, autoveicoli ed appezzamenti di terreno, polizze assicurative ed altro per un valore complessivo di circa 60.000.000 di euro.

17 luglio 2013 - Cosenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso e di aver fattivamente collaborato con la cosca "Perna-Cicero", operante nel capoluogo cosentino, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche a Cosenza e nei paesi limitrofi attraverso il capillare controllo del territorio ed altrettanto precisa pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori.

9 ottobre 2013 - Cosenza - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 15 soggetti componenti del gruppo degli "Zingari", responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

20 novembre 2013 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata, concorso in danneggiamento seguito da incendio aggravato, detenzione e porto illegale di armi aggravato, concorso in favoreggiamento personale aggravato e concorso in procurata inosservanza di pena aggravata. Tra le persone sottoposte al provvedimento di fermo risulta anche Adolfo D'Ambrosio, attuale reggente della cosca facente capo al pluripregiudicato Ettore Lanzino.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che, pur essendo radicati su un territorio di estensione limitata, hanno progressivamente esteso i loro interessi oltre l'area d'origine, specialmente nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche crotonesi risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi, logisticamente supportate da cellule dislocate fuori regione, con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, in particolare albanesi e marocchini. Tali collegamenti, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati proficui nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si registra un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera ionica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Con riguardo alle proiezioni ultraregionali delle cosche crotonesi, particolarmente redditizi risultano i settori legati al movimento terra, all'edilizia nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, nelle attività connesse al riciclaggio viene segnalata una forte dinamicità imprenditoriale delle cosche della zona le quali, al pari di quelle reggine, si sono inserite, specie in Lombardia, negli appalti delle grandi opere pubbliche.

Nel **capoluogo** continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Bonaventura-Ciampà". L'azione di contrasto di Forze di polizia e magistratura negli ultimi anni ha fortemente indebolito le cosche presenti nel capoluogo, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzare le proprie strutture coalizzandosi intorno a figure carismatiche in grado di interloquire con le cosche storiche della provincia, come quella dei cutresi "Grande Aracri". Sempre a Crotona, nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli". La contrapposizione che in passato aveva portato ad una escalation di violenza tra le predette cosche sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente del clan "Megna". In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto e i "Grande Aracri" di Cutro. Si segnala, al riguardo, l'operazione del 4 giugno 2013 che ha permesso l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentacinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare il nuovo assetto della cosca dei "Vrenna-Ciampà-Bonaventura", i rapporti con i "Megna" nonché la leadership di Gaetano Ciampà divenuto, peraltro, l'unico interlocutore di altre cosche della provincia tra cui i "Faraò-Marincola" di Cirò ed i "Grande-Aracri" di Cutro. Inoltre, è stato accertato il controllo posto in essere nelle attività di trasporto di componenti delle pale eoliche e la creazione insieme ai "Megna" di una "cassa comune" nella quale far confluire i proventi delle attività illecite. In tale contesto di calma apparente, si segnala tuttavia un fallito agguato, di chiara matrice mafiosa, realizzato il 25 novembre 2013 nei confronti di Rocco Devona, esponente di rilievo della cosca dei "Megna".

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena", da anni in lotta con i "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano", unitamente a quelle dei "Pullano", dei "Pugliese" e dei "Maesano". Si segnala l'operazione conclusa il 3 dicembre 2013 che ha permesso di dare esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tredici soggetti attigui alla cosca "Arena" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione elettorale, turbativa d'asta, usura, favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio.

Nell'area **cutrese**, non è in discussione l'egemonia dei "Grande-Aracri", cosca tra le più potenti del crotonese, con ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania, dedita al traffico di droga ed alle estorsioni. Nell'ambito della realizzazione di alcuni parchi eolici nel territorio dei comuni di Isola di Capo Rizzuto, Cutro e Cirò Marina, sono già state evidenziate alcune frizioni tra la cosca dei "Grande Aracri" e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio¹⁴, tratto in arresto l'8 febbraio 2014, e da Marincola Cataldo (detenuto), in contatto con le più importanti cosche calabresi, specie del reggino, con gli altri sodalizi del crotonese e quelli della sibaritide. Si registra la sua operatività prevalentemente nei reati concernenti gli stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio, anche attraverso la gestione di strutture alberghiere ed attività aziendali. La compagine vanta, altresì, collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nel territorio dei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, si rileva l'operatività della cosca "Pizzuto-Iona", interessata prevalentemente alle attività estorsive ed all'infiltrazione nei pubblici appalti.

In **San Leonardo di Cutro** risulta egemone la cosca "Mannolo" ma vi opera anche la cosca "Trapasso", mentre nell'**area presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", risulta dedito, in particolar modo, al traffico di droga. Il gruppo, nel recente passato, è risultato coinvolto in attività di riciclaggio anche a livello internazionale.

In **Petilia Policastro**, grazie all'operazione conclusa il 29 ottobre 2013, diciassette affiliati alla cosca "Comberati" sono stati tratti in arresto in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, porto e detenzione d'armi, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio. L'attività investigativa ha permesso di disarticolare la struttura territoriale denominata "locale di Petilia". Si registra, inoltre, la presenza dei "Ferrazzo". In **Strongoli** risulta dominante la cosca "Giglio", alleata dei "Levato", dei "Megna", dei "Ferrazzo", attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada Cantorato (zona di confine tra i comuni di Crotona, Strongoli e Rocca di Neto), attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi. Recenti acquisizioni investigative hanno documentato accordi tra la cosca dei "Levato" e quella dei cd. "Rocchitani" storicamente diretta da Iona Guirino.

Nella provincia non risultano attivi gruppi criminali allogeni.

Nel 2013 sono stati, inoltre, registrati 14 atti intimidatori¹⁵ nei confronti di amministratori locali e 2 nei confronti di associazioni antimafia.

¹⁴ L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" condannato, con pena definitiva, all'ergastolo. Il predetto è ritenuto il capo della struttura di 'ndrangheta nota come "Locale di Cirò", egemone in tutta la provincia di Crotona e fascia jonica cosentina, con proiezioni in Lombardia e più specificatamente in Lonate Pozzolo (VA).

¹⁵ Dati forniti dalla Prefettura di Crotona.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2013 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Tramontana-Sarago*", ha tratto in arresto il boss cutrese Nicolino Grande Aracri, condannato, il 1° febbraio precedente, alla pena di 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

4 aprile 2013 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Good Smoke*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 16 soggetti responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel febbraio 2012, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di 3 distinte organizzazioni criminali, operative sia nel capoluogo che in altri comuni della provincia, composte prevalentemente da pregiudicati locali, dediti alla commercializzazione di ingenti quantitativi di hashish e marijuana nei rispettivi ambiti territoriali. In particolare, i canali di approvvigionamento gestiti dai destinatari delle misure in argomento consentivano l'immissione sul mercato locale di diecine di chili di stupefacente con cadenza settimanale.

4 giugno 2013 - Crotona, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Old Family*", ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 35 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare il nuovo assetto criminale della cosca "*Vrenna-Ciampà-Bonaventura*", di identificare i nuovi accoliti e fiancheggiatori e gli attuali rapporti vigenti con la cosca "*Megna*" dei cd. "*Papaniciari*". E' stato possibile ricostruire il nuovo organigramma realizzato sotto le direttive di Giampà Gaetano divenuto, peraltro, l'unico interlocutore di altre cosche della provincia ("*Farao-Maricola*" di Cirò e "*Grande Aracri*" di Cutro). Sono state accertate numerose estorsioni poste in essere dalla consorceria mafiosa in danno di operatori commerciali di Crotona; inoltre, è stato disvelato il capillare controllo nelle attività di trasporto dei componenti delle pale eoliche scaricati e dislocati in una zona del porto di Crotona. Ulteriori elementi hanno permesso di accertare la creazione di una "cassa Comune" con la cosca dei "*Megna*" dove far confluire i proventi illecitamente ricavati. La consorceria è risultata molto attiva anche nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nella disponibilità di armi e munizioni.

30 luglio 2013 - Crotona - La DIA ha eseguito un sequestro (con contestuale confisca) dei beni nei confronti di un esponente di spicco della cosca "*Bonaventura*", dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. I beni sequestrati/confiscati ammontano a circa 1.000.000 di euro.

29 ottobre 2013 - Petilia Policastro (KR), Mesoraca (KR), Reggio Emilia e Vinovo (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 persone, affiliate alla cosca dei "*Comberati*", in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, porto e detenzione d'armi, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio. Sono state contestate l'organizzazione di 7 omicidi e di un tentato omicidio avvenuti nella provincia di Crotona nonché numerose estorsioni in danno di imprenditori e commercianti del luogo. Fondamentali sono state anche le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia tra le quali la defunta Lea Garofalo.

3 dicembre 2013 - Crotona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Insula*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, affiliati alla cosca "*Arena*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi, estorsione, corruzione elettorale, turbativa d'asta, usura, favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati figurano l'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto che, nel 2008, sarebbe stata eletta con i voti della 'ndrina in cambio di provvedimenti favorevoli.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

L'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale, in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Inoltre, è stato acclarato che molte regioni del Nord tra cui la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che li sviluppano prioritari interessi criminali che rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia e negli Stati Uniti). Il modello organizzativo risulta, pertanto, idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Un elemento di novità è emerso nell'ambito dell'operazione "Saggezza" del 13 novembre 2012 che ha evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Plati con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Città di Reggio Calabria¹⁶: si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La **zona nord** della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana"; il **centro** cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la **zona sud** è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate"¹⁷, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica. Al riguardo, si cita l'operazione del 6 novembre 2013 che ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantasette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, abusiva attività finanziaria ed altri reati aggravati dalla modalità mafiosa; sono state interessate dall'operazione la cd. "zona grigia" di Reggio Calabria e le cosche "Fontana", "Condello", "Lo Giudice", "Latella", "Serraino", "Rosmini", "Audino" e "Ficara".

Nel **versante jonico** si registra l'operatività di numerose cosche storiche dedite attività illecite relative all'aggiudicazione di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali anche nel centro-nord Italia nonché nel nord Europa, in America ed in Australia.

¹⁶ Con il D.P.R. del 10.10.2012 è stato sciolto il Consiglio comunale di Reggio Calabria ex art. 143 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. La scadenza della gestione commissariale è fissata al 10 ottobre 2014

¹⁷ Il 12 luglio 2013 la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca. egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.